

LA RETE DEGLI UFFICI ALL'ESTERO

CEE

AREA GERMANIA + EFTA

Principali indicatori macroeconomici

GERMANIA-La negativa congiuntura dell'economia tedesca evidenziatasi in tutta la sua gravità nel corso della prima parte del 1993 è perdurata anche nella seconda metà dell'anno facendo registrare a fine anno la più drastica riduzione del PIL dal dopoguerra: -1,3% a fronte di un +1,9% registrato nel 1992. In valore il PIL è stato pari a 3.100 miliardi di marchi, cui i nuovi Länder hanno partecipato con il 9% circa. Questi ultimi, tuttavia, hanno marciato in controtendenza facendo registrare a fine 1993, una crescita del PIL del 6,3%, certamente significativo, ma pur sempre inferiore al +9,7% del 1992.

Causa prima del negativo andamento il calo degli *investimenti*, con riguardo agli investimenti produttivi (-11,3) unitamente al crollo delle esportazioni (-11%), in relazione sia alla negativa congiuntura internazionale e dei principali paesi partner della Germania, così come all'apprezzamento del marco su quasi tutte le piazze finanziarie europee, che ha reso poco competitive le offerte delle merci tedesche. In valore la perdita per l'azione concomitante "investimenti/commercio" è stata stimata a circa 1.000 miliardi di DM, pari cioè ad un terzo del PIL.

Tale andamento ha fortemente condizionato tutto il settore manifatturiero orientato all'export; l'industria automobilistica più di altre ha risentito della negativa congiuntura.

I *consumi interni* hanno registrato lievi variazioni rispetto al '92, mentre l'inflazione si è attestata a 4,2% nei Länder occidentali e 8,8% in quelli orientali, a fronte rispettivamente del 4 e 11,2% nel 1992.

Particolarmente negativo il trend del *mercato del lavoro* con un numero di disoccupati prossimo ai 4 milioni, pari all'8,1% della forza lavoro nella parte occidentale della Germania e al 15,4% nella parte orientale.

EFTA-Paesi Scandinavi :Norvegia, Svezia, Finlandia Il profilo generale della sub-area mostra un'economia svedese che sta riemergendo dalla profonda depressione degli ultimi tre anni, anche se permangono aspetti negativi quali domanda interna, investimenti, disoccupazione e inflazione. Miglioramenti si riscontrano nella competitività dell'industria, con un aumento -nel corso del '93 -delle esportazioni del 16% dovuto alla svalutazione della corona.

Anche in *Finlandia* si registra-a consuntivo '93- un miglioramento della competitività internazionale con aumento dell'afflusso di capitali dall'estero e ciò a seguito delle misure governative di svalutazione, blocco dei salari e riduzione delle tasse sul reddito. Gli indicatori sono di segno negativo, con una disoccupazione al 20%, ed il 50% delle amministrazioni locali sull'orlo della crisi finanziaria. Nel complesso la situazione del Paese ,nel corso del '93-dal

punto di vista congiunturale-è da definirsi recessiva con accenni che fanno intravedere lievi miglioramenti

In Svezia, dopo sei/sette anni di crisi, la situazione sembra essere giunta ad una svolta; tutti gli indicatori mostrano una netta ripresa dell'economia con un aumento del PIL e riduzione dell'inflazione.

Austria e Svizzera -La situazione dell'*Austria*-per il '93- mostra un quadro abbastanza negativo con forte calo della produzione industriale, riduzione del PIL, incremento del saldo negativo della bilancia commerciale e aumento del tasso di disoccupazione. Lieve recupero sul tasso di inflazione.

Per quanto riguarda la Svizzera, i primi segnali di ripresa si sono manifestati nel '93, dopo due anni di recessione. Restano tuttavia forti aspetti negativi per l'occupazione ed il deficit pubblico, pari al 35% del PIL. La domanda estera è invece risultata in crescita con incrementi sostenuti dell'export.

L'attività degli uffici dell'area

Il 1993 ha rappresentato un anno di riorganizzazione della presenza dell'Istituto in *Germania*:

- è stato costituito un nuovo ufficio a *Berlino* derivante da due ex uffici (*Berlino Ovest* e *Berlino Est*);
- è stata ridotta e trasformata in *antenna* la struttura dell'ufficio di *Francoforte*, con il trasferimento del personale di ruolo presso il nuovo ufficio di *Lipsia* ;
- l'ufficio di *Lipsia*- a sua volta- è entrato in funzione nel marzo del 1993.

Parallelamente al nuovo assetto della rete ICE sul territorio tedesco, si è proceduto alla completa riorganizzazione dell'attività attraverso la suddivisione tra gli uffici delle competenze merceologiche e per alcuni servizi-come ad esempio le Informazioni riservate-l'accentramento della gestione ed erogazione del servizio presso l'ufficio di Berlino.

La Sub-area EFTA invece ha avuto -durante il corso dell'anno- un assetto stabile salvo riduzioni di personale di ruolo o locale, dovute principalmente a problemi di avvicendamento del personale stesso ovvero necessità di riduzione dei costi...

Sul versante della spesa gli uffici dell'area hanno fatto registrare a consuntivo delle economie che dovrebbero compensare il mancato raggiungimento di obiettivi di incasso preventivati. Ciò riguarda principalmente gli uffici della Germania(*Lipsia*,*Monaco* e *Dusseldorf*) che presentano scostamenti dall'obiettivo di incasso che variano dal 10 al 20%. L'EFTA al contrario oltre alla economicità della gestione, con un risparmio valutato intorno ai 200 milioni, ha centrato perfettamente il target di ricavi assegnato.

A tale riguardo c'è da sottolineare l'ampia mole di attività promozionale di cui sono gravati gli uffici tedesca rispetto a quelli EFTA dove l'attività può concentrarsi maggiormente nell'erogazione dei servizi di assistenza.

In relazione proprio all'assistenza prestata alle imprese l'area-nonostante la fase di transizione e di adattamento di alcuni uffici- ha visto crescere, in modo considerevole, durante '93- il numero dei servizi personalizzati rispetto agli standardizzati tanto da costituire i primi circa il 41% del totale degli incassi dell'area.

FRANCIA

A partire dall'inizio del secondo semestre 1993, l'economia francese ha registrato segni di miglioramento senza tuttavia superare completamente la fase di ristagno: la domanda aggregata (investimenti, beni di consumo o in parte le vendite all'estero), è sempre assai debole. In particolare, la domanda di beni strumentali da parte delle imprese è risultata -nel corso dell'anno- la componente che ha subito il più duro contraccolpo della crisi.

Anche il consumo delle famiglie non è stato in grado -nel '93- di riattivare un vero e proprio processo di ripresa, considerando la forte propensione al risparmio da parte di chi teme il prolungarsi della crisi.

Il tasso di disoccupazione, negli ultimi mesi dell'anno, ha superato la media del 10% sulla popolazione attiva, arrivando ad una punta nel mese di ottobre del 12%. D'altra parte la riduzione dei tassi di interesse è portata avanti con una certa cautela dal governo francese, il cui obiettivo principale rimane quello di accrescere la competitività del sistema con l'estero.

In tale quadro d'assieme è sulla componente estera che vengono a concentrarsi a breve le maggiori speranze. Per quanto riguarda l'industria manifatturiera-dopo una riduzione media di circa il 4% nell'inverno '92-'93, si è registrato un lento assestamento grazie alla buona tenuta delle esportazioni ed alla successiva stabilità del mercato interno. Tra i settori più colpiti dalla recessione nel corso del 1993, restano quelli dell'automobile del mercato immobiliare

L'attività dell'ufficio di Parigi

Di fronte ad una contrazione delle risorse, l'ufficio di Parigi ha proceduto, nel corso dell'anno, ad una razionalizzazione dell'organizzazione generale e delle spese.- La trasformazione di ICE Lione in sezione ha consentito un'economia sostanziale pur mantenendo ed anzi incrementando l'attività

L'attività dell'ufficio è stata molto intensa sotto l'aspetto della promozione e dell'assistenza.

Nel 1993 l'assistenza ha raggiunto un introito complessivo di quasi 400 milioni. Tale risultato è stato possibile attraverso l'incremento dei servizi personalizzati che hanno inciso per il 41,3% sull'introito complessivo. La fornitura di nominativi e la promozione di contatti hanno avuto un'incidenza del 29,5% mentre le informazioni riservate e gli interventi per soluzioni di vertenze hanno contribuito rispettivamente per il 21,8% e il 6,5% delle entrate.

Per quanto attiene l'attività promozionale, uno degli obiettivi preventivato dall'ufficio e relativo alla qualificazione dell'attività promozionale, è stato raggiunto solo parzialmente anche

per fattori esogeni all'attività dell'ufficio. Tuttavia non sono mancati momenti qualificanti nelle mostre settoriali come il SIAL, il MIDESE ecc.

LA PENISOLA IBERICA

La Spagna

Il 1993 è passato alla storia dell'economia spagnola come un anno di profonda recessione. Il PIL ha registrato una diminuzione dello 0,9%, una cifra molto vicina a quella prevista dal Governo; per settori d'attività, il comportamento più negativo è stato quello sofferto dal settore della costruzione e, in minor misura, da quello dell'industria.

I tassi interannuali di variazione del PIL, che avevano raggiunto i loro livelli più bassi nella prima parte del 1993, sono comunque andati migliorando progressivamente. La principale causa di tale evoluzione più favorevole può essere rintracciata nel forte impulso del settore estero, derivato dalla straordinaria crescita registrata dalle esportazioni, e dalla contestuale decelerazione delle importazioni con un notevole miglioramento del deficit commerciale.

Va anche segnalata una moderata ripresa, nel corso dell'anno della domanda interna che nel complesso del 1993, ha comunque mostrato una grande debolezza, diminuendo di un 3%. Il consumo privato è retrocesso di un 1,9% mentre, per quanto riguarda gli investimenti, la formazione lorda di capitale fisso è caduta del 10% rispetto al 1992.

L'evoluzione della bilancia dei pagamenti ha intensificato la riduzione del deficit corrente, detta evoluzione positiva è conseguenza di una notevole riduzione del deficit commerciale, diminuito di un 30%.

Per quanto riguarda l'occupazione, il mercato del lavoro continua a pagare le conseguenze della recessione: il numero di disoccupati è stato di 2.705.842 persone, un 17,54% della popolazione attiva. Il tasso di disoccupazione è cresciuto in tutte le comunità autonome, ad eccezione dell'Andalusia e delle Isole Canarie. Durante l'anno, in termini complessivi, i disoccupati sono aumentati di 345.436 persone.

Negativi i risultati dell'interscambio commerciale con l'Italia nel '93. Per quanto riguarda le importazioni spagnole dall'Italia, si accentua il trend negativo già evidenziato l'anno scorso, per la prima volta, infatti il valore complessivo delle esportazioni italiane verso la Spagna, è risultato inferiore all'anno precedente (-5,69%)

Le esportazioni spagnole verso l'Italia sono aumentate, nel 1993, di un 3,14%.

Portogallo L'economia portoghese che dal 1986 fino al 1991 aveva fatto registrare tassi di crescita superiori alla media europea-il PIL è aumentato mediamente in quegli anni del 4,5%-nel 1992 a seguito sia della sfavorevole congiuntura internazionale che della grave crisi attraversata da alcuni settori di base dell'industria manifatturiera il PIL è aumentato solo dello 1,5%.

Tale tendenza negativa si è mantenuta anche nel 1993. Il PIL infatti nell'ultimo anno, non solo non ha fatto registrare nessuna crescita, ma ha subito una variazione dello -0,4%.

Gli uffici dell'area

Madrid E' stata sempre più affinata la specializzazione merceologica tra Madrid e Barcellona consentendo una migliore gestione dei programmi settoriali ed iniziative specifiche di marketing attivo.

In termini generali, si è assicurato un mix soddisfacente e rispondente alle previsioni, tra le attività di tipo istituzionale e quelle di marketing e vendita dei servizi.

Quest'ultimo aspetto ha ricevuto la giusta enfasi ed ha fondamentalmente rispettato le previsioni: lo scostamento soprarichiamato del 9% circa, risulta trascurabile considerato anche l'andamento negativo del mercato che ha mostrato un trend sfavorevole, superiore a quanto previsto nelle analisi e proiezioni di fine '92.

Da mettere, comunque, in particolare rilievo il positivo rapporto tra servizi standard e personalizzati, con un progressivo aumento di questi ultimi.

Tale performance positiva premia uno sforzo di comunicazione e di rapporto con le aziende, volto a sfruttare al massimo i contatti con l'universo produttivo italiano ed a qualificare i contenuti di dinamica disponibilità dell'ufficio

Va tuttavia considerato, in generale, che il mercato spagnolo è attualmente in forte declino e che le caratteristiche di marketing delle aziende italiane tendono a privilegiare più che radicamenti di medio periodo, redditività a breve su mercati in forte espansione, oppure su quelli di lunga ed acquisita tradizione esportativa.

Barcellona Molto intensa nel corso del 1993 l'attività promozionale pubblica realizzata dall'ufficio: venti le manifestazioni alcune delle quali coordinate in progetti. Ciò tuttavia non ha distolto l'ufficio dall'attività di assistenza alle imprese erogando complessivamente nel corso dell'anno un totale di 1.151 servizi corrispondenti ad un fatturato pari a circa 200 milioni di lire, raggiungendo pienamente l'obiettivo di incassi assegnato.

I servizi personalizzati hanno coperto il 57,6% del fatturato complessivo. Le altre tipologie di servizi che hanno generato nel 1993 introiti soddisfacenti sono le informazioni riservate ed le liste di nominativi.

BELGIO

Analisi dell'andamento dei principali indicatori macroeconomici

Il Belgio subisce le conseguenze delle crisi economica dei Paesi dell'Unione Europea e- per la prima volta dal 1975- ha conosciuto nel 1993 una crescita negativa pari allo 0,4%.

L'andamento congiunturale negativo nei primi mesi del 1993 si è confermato durante tutto il corso dell'anno attraverso fenomeni come la contrazione della produzione industriale, la

diminuzione degli investimenti, la sfiducia dei consumatori, l'aumento del tasso di disoccupazione.

Per contro, l'abbassamento dei tassi di interesse ed una minore pressione quindi del deficit pubblico sul sistema globale, accanto ad un tasso di inflazione ancora al di sotto del 3%, sono sintomi significativi per l'avvio di una inversione di tendenza che potrebbe verificarsi nel 1994.

L'Italia, dalla seconda metà degli anni '80 occupa sul mercato belga una quota oscillante tra il 4% ed il 4,5%. Il nostro Paese è per il Belgio il quinto partner commerciale in ambito CEE. ed il settimo nel mondo.

Il consumatore belga risulta essere tra i migliori estimatori del prodotto italiano. infatti i belgi erano, nel 1990 - tra i consumatori che spendevano di più per l'acquisto del *Made in Italy*, secondi - per una piccola differenza - solo agli svizzeri e seguiti a grande distanza da inglesi e tedeschi.

L'attività dell'ufficio di Bruxelles L'Ufficio di Bruxelles è organizzato in due sezioni : la sezione CEE e la sezione belga-lussemburghese. In fase di preventivo 1993 la sezione CEE si era proposta i seguenti obiettivi:

- aumentare la partecipazione delle imprese italiane ai programmi CEE attinenti ai rapporti internazionali;
- aumentare la collaborazione dell'ICE ai programmi CEE

Sia il primo che il secondo degli obiettivi suindicati, sono stati sostanzialmente raggiunti dall'ufficio, anche se risulta piuttosto arduo verificare se un aumento delle aziende italiane che partecipano ai programmi CEE (aumento stimato intorno al 5% nel '93), possa essere derivato direttamente dal lavoro svolto da ICE Bruxelles o da altri fattori contingenti. Ciò che invece risulta evidente è il notevole incremento di richieste di informazioni ed assistenza personalizzata da parte delle aziende italiane su programmi comunitari.

Per ciò che concerne il mercato belga i servizi di assistenza personalizzata sono fortemente aumentati: la crisi che ha colpito il mercato belga è stata quindi in parte bilanciata dall'effetto svalutazione della lira italiana che ha determinato una crescita della domanda di servizi di assistenza ,soprattutto quelli ad alto valore aggiunto ed in settori industriali quali quello della subfornitura, che fa registrare una cifra record in quanto ad incassi per *organizzazione di incontri* con un totale di 250 appuntamenti di affari realizzati soltanto in questo settore.

GRAN BRETAGNA

Analisi dei principali indicatori macroeconomici

Tutti i principali indicatori macroeconomici mostrano che l'economia britannica è ormai in ripresa.

Il PIL a fattori di costo costanti è aumentato nel corso del 1993 del 2,1% e tra il II e il III trimestre dell'anno è aumentato di 0,6%.

Il mercato del lavoro è risultato in crescita. Il tasso di disoccupazione tra il II e il III trimestre è diminuito dal 10,5% al 10,4% e la forza lavoro impegnata è aumentata dello 0,3%.

Un dato positivo è l'aumento dei consumi con un incremento del 3,2% per i beni durevoli inclusi i veicoli nella misura del 4% mentre la spesa per i beni non durevoli inclusa l'energia è incrementata del 3,4%. La spesa nei servizi è aumentata dello 0,6%.

L'apprezzamento della sterlina nei confronti di quasi tutte le monete europee e la lieve flessione nei confronti del dollaro non ha prodotto equilibri dopo l'uscita della sterlina dal sistema monetario europeo. Questo è il maggiore successo della politica governativa e la inflazione rimane sotto controllo.

Attività dell'ufficio ICE di Londra

L'obiettivo di riequilibrio proposto per l'anno 1993 nei confronti dell'attività dell'ufficio fortemente sbilanciato verso l'utenza britannica, si può ritenere in buona parte conseguito.

L'ufficio ha operato un incremento dei servizi con una qualificazione dell'attività di assistenza alle aziende italiane e contemporaneamente è stato razionalizzato l'impegno delle risorse disponibili nei confronti della richiesta locale.

Tuttavia l'ufficio pur non avendo rallentato l'attività nei confronti degli operatori locali si è impegnato nell'incrementare l'offerta dei servizi alle aziende italiane il cui numero è aumentato di circa 1.500 unità. Altro dato di rilievo è il numero dei servizi personalizzati resi: nel 1992 erano n° 51 mentre nel 1993 sono stati n° 263. L'utilizzo delle strutture pur essendo rimasto invariato in termini numerici di servizi resi, ha prodotto una interessante qualificazione nella modalità della offerta dei servizi con alto valore aggiunto.

Fattori esterni, la ripresa dell'economia, una costante attività di ricerca di prodotti interessanti e utili per le aziende italiane, la organizzazione di nuovi servizi come l'assistenza presso la BERS, l'utilizzo razionalizzato delle risorse umane, sono elementi che hanno consentito di raggiungere e superare il target di incassi per servizi di assistenza fissato per il 1993.

Dublinto in fase di preventivo l'ufficio si era proposto di incrementare il numero dei servizi personalizzati a più alto valore aggiunto ed aumentare la presenza italiana con investimenti produttivi in settori maggiormente incentivati dal governo.

I suddetti obiettivi sono stati raggiunti solo parzialmente: pur con un' offerta articolata di servizi a più elevato valore aggiunto, non c'è stato un corrispondente aumento della domanda da parte della clientela italiana, anche se l'ufficio ha raggiunto a consuntivo circa l'82% del target di incassi assegnato.

OLANDA

Il rallentamento nel ritmo di sviluppo dell'economia olandese, manifestatosi in maniera evidente nel 1992, è continuato e si è ulteriormente aggravato nel corso del 1993, entrando in una fase oggettivamente recessiva, con una flessione del PIL sull'anno precedente pari allo 0,50.

La sfavorevole congiuntura ha avuto i suoi effetti negativi anche sul mercato del lavoro, che ha registrato un aumento della disoccupazione di circa 100 mila unità, per un totale di 453.000 unità a dicembre 1993 (il più alto dal 1988), pari al 7% della forza lavoro.

L'unico aspetto positivo della congiuntura olandese è rappresentato dalla consistente diminuzione del tasso medio annuo di inflazione, che è stato del 2,1%, il più basso dal 1989. sensibilizzazione tale risultato è dovuto a vari fattori: flessione del reddito disponibile delle famiglie, debolezza della domanda interna ed estera, diminuzione di un punto dell'IVA, rivalutazione del fiorino nei confronti di quasi tutte le altre valute e, quindi, dei prezzi dei prodotti importati, ecc...

Considerato il notevole grado di apertura dell'economia olandese e quindi la sua dipendenza dall'andamento della congiuntura internazionale - i risultati negativi del 1993 sono in buona parte da collegare all'andamento del commercio estero che, secondo le prime stime, avrebbe registrato apprezzabili diminuzioni sia all'export (-4%) che all'import (-7%) mentre il saldo attivo della bilancia commerciale sarebbe aumentato da 10 a 19 miliardi di fiorini.

L'attività dell'ufficio di Amsterdam

I principali obiettivi che l'ufficio si era posto in fase di preventivo ovvero un incremento della vendita dei servizi personalizzati e dei sondaggi prodotto, nonché una maggiore pubblicizzazione delle manifestazioni fieristiche italiane specializzate, sono stati solo in parte raggiunti.

Infatti pur avendo l'ICE di Amsterdam svolto un'intensa azione di sensibilizzazione verso le ditte italiane clienti dell'ufficio, non si è avuto quell'atteso incremento dei servizi a più alto valore aggiunto mentre si è mantenuta su livelli molto elevati la domanda di semplici liste di nominativi. Ciò probabilmente è dovuto al fatto che enti ed organismi italiani continuano a considerare - a torto - l'Olanda come un mercato piccolo o più accessibile rispetto ad altri.

Tuttavia, nonostante tali problematiche, l'incasso per servizi di assistenza da parte dell'ufficio è cresciuto del 20%. Tale incremento dei ricavi si è inoltre accompagnato ad un processo di razionalizzazione delle spese, giungendo ad economie per quanto riguarda in particolar modo i costi variabili.

DANIMARCA

La crescita economica in Danimarca è stata caratterizzata, alla fine degli anni 80, da un andamento particolarmente lento; in pratica le misure di pressione fiscale adottate allo scopo di comprimere i consumi privati e ridurre il deficit nella bilancia dei pagamenti hanno avuto effetti frananti su quasi tutti i fattori della domanda interna mentre, nel contempo, i tassi di interesse reale hanno disincentivato gli investimenti.

In pratica la crescita dei fattori produttivi sino agli ultimi mesi del 1992 era da attribuirsi ad un costante incremento delle esportazioni, correlate ad un contenimento delle importazioni. A partire dagli ultimi mesi del '92 anche le esportazioni hanno cominciato a segnare il passo un po' per la crisi del commercio estero in generale ma anche per motivi di cambio in quanto la corona danese è allineata al Marco tedesco.

Analizzando l'andamento della congiuntura del 1993, si nota che pur registrando tendenze positive in alcuni indicatori economici, si è evidenziata una sostanziale fase di recessione che ha condizionato e frenato lo sviluppo economico del Paese.

- Per il quarto anno consecutivo, da 28 anni (dal 1963), la bilancia dei pagamenti 1993 registra un surplus, valutabile intorno ai 28 miliardi di corone.

- Il tasso di inflazione, su base annua si è attestato sull'1,2% (2,1% nel 1992), il più basso registrato negli ultimi 35 anni ed uno dei più contenuti tra i paesi europei.

- Il Prodotto Nazionale Lordo per il 1993 dovrebbe attestarsi sugli 860 miliardi di Corone Danesi, con incremento zero rispetto al 1992; detto fenomeno solo in parte può essere giustificato da fattori contingenti.

- il debito estero, che nel 1992, era sceso a 241 miliardi di corone, corrispondenti al 28% dell'intero PIL, si attesterà per il 1993 intorno ai 235 miliardi di corone.

- Gli investimenti pubblici hanno fatto segnare, nell'anno in esame, un incremento del 10% rispetto al 1992, di contro quelli privati hanno evidenziato una riduzione del 5,7%.

- Alto il tasso di disoccupazione, con andamento tendenziale all'aumento; alla fine del 1993 il numero dei disoccupati è stimato intorno alle 350.000 unità, pari al 12% della popolazione attiva. Secondo le previsioni di fonte governativa già dal primo semestre 1994 si dovrebbe registrare un'inversione di tendenza; per la fine del 1994 i disoccupati dovrebbero scendere a 348.000 unità.

- Elevato il deficit pubblico annuo pari al 2,4% del PIL, debito pubblico complessivo stimato intorno al 62% del PIL.

Già dai primi mesi del 1994 la situazione economica del Paese dovrebbe presentare un trend favorevole.

Infatti la diminuzione delle aliquote fiscali gravanti sulle diverse fasce di reddito e la riduzione del tasso di sconto dovrebbero incentivare sia gli investimenti che i consumi.

L'attività dell'ufficio di Copenghen.

Consolidare ed incrementare la presenza commerciale italiana in Danimarca, soprattutto nei settori dei beni di consumo e strumentali è stato l'obiettivo principale verso il quale è stata rivolta nel 1993 gran parte dell'attività dell'ufficio. I risultati sono stati lusinghieri anche perché favoriti da fattori contingenti, quali la svalutazione della lire rispetto alla corona danese, che hanno reso più competitivi i nostri prodotti rispetto a quelli dei principali fornitori di questo mercato quali Germania, Gran Bretagna, Francia e Norvegia.

Le nostre esportazioni, infatti secondo stime avrebbero registrato un incremento del 4% sul 1992 nonostante le importazioni complessive della Danimarca nel corso del 1993 registrino una flessione del 5%.

Alle aziende italiane l'ufficio ha dato un'assistenza sempre più personalizzata tanto da raddoppiare, rispetto al 1992, le giornate uomo impiegate e sfiorare il target prefissato di 96 milioni di lire (l'incasso per i servizi per il 1993 è stato di 89,5 milioni di lire). Il mancato raggiungimento del target (-6,4%) è da ascrivere alla riduzione delle richieste di informazioni riservate (-20%) ed al rinvio di manifestazioni previste per la fine dell'anno per conto di Camere di Commercio e Consorzi.

La composizione degli incassi 1993 è stata la seguente:

	1992	1993
servizi standardizzati	79%	64%
servizi personalizzati	21%	35%
	100	100

GRECIA

I miglioramenti della situazione economica generale del Paese nel corso del 1993 non sembrano essersi verificati nella misura sperata.

I principali obiettivi rivolti a ridurre il ritardo della Grecia dagli altri partner CEE, vale a dire una consistente diminuzione del pesante debito pubblico ed il rientro dell'inflazione entro un tasso inferiore al 10%, non sono stati raggiunti.

L'inflazione si è assestata al 14,4% su base annua, e cioè a circa due punti in meno rispetto al 1992 (15,8%). Ciò significa che, nonostante la crescita del PIL sia rimasta praticamente vicina allo zero, il processo deflattivo è proseguito troppo lentamente avendo l'indice dei prezzi al consumo oscillato mensilmente al di sopra del 10%.

Il debito pubblico si è assestato al 15/16% del PIL a fine 1993, la disoccupazione ha registrato un tasso pari al 7% nel mese di novembre (173.200 disoccupati) contro quello del 7,5% del novembre 1992.

La congiuntura negativa e la mancanza di liquidità hanno determinato una forte flessione degli scambi commerciali tra la Grecia ed il resto del mondo.

La frenata delle importazioni, iniziata già nel 1992, è proseguita in misura anche maggiore nel corso del 1993, interessando tutti i partner commerciali della Grecia.

L'attività dell'ufficio di Atene

Tale negativo andamento della bilancia commerciale, già delineatosi nel secondo semestre del 1992, era stata una delle principali cause che aveva suggerito all'Ufficio di porre una particolare attenzione verso quegli interventi che potessero favorire, più che le vendite occasionali, il radicamento delle aziende italiane sul mercato. Da ciò, l'ufficio ha dato grande impulso all'assistenza, il più possibile personalizzata, per la ricerca di ottimali canali distributivi e l'individuazione di validi partner locali in qualche modo interessati a forme di collaborazione con imprese italiane. L'Assistenza Personalizzata ha registrato -in termini di fatturato dell'ufficio-un aumento pari al 33,76% (dal 4% del 1992) sul totale dei corrispettivi e del 9,12% sul totale dei servizi resi.

In misura minore è stato raggiunto l'obiettivo di crescita dei settori a maggior valore aggiunto, sia a causa della forte concorrenza di altri Paesi industriali (Germania e Francia in ambito Unione Europea, Giappone ed USA tra i Paesi terzi), sia poiché i margini di manovra dell'attività dell'ufficio rimangono pur sempre vincolati dalla natura delle richieste. Anche nel 1993, pertanto, gli interventi per prodotti maturi o per beni di consumo in genere (elettrodomestici bianchi, mobili, bevande) hanno prevalso su quelli per beni di investimento.

TURCHIA

Nel 1993 si è registrato un aumento del PIL di circa il 7% (anche per quest'anno il miglior risultato tra i Paesi OCSE) a fronte di un target governativo del 5%.

Anche la produzione industriale ha registrato un incremento del 6,6% rispetto al 1992.

A fronte di questi risultati positivi, si evidenziano una serie di dati negativi:- inflazione al 71,1% vertiginoso incremento del deficit pubblico, rilevante disavanzo commerciale, 6 miliardi di deficit della bilancia dei pagamenti, incremento del debito estero.

Nel 1993, a causa della riduzione dei dazi ed oneri doganali- in vista dell'Unione doganale con la CEE ed all'elevato ritmo di sviluppo del Paese- l'import ha registrato un incremento rispetto al 1992 pari al 28%. Non altrettanto brillante è stato l'andamento delle esportazioni che sono aumentate solo del 2%.

L'Italia è da molti anni, uno dei principali partner commerciali della Turchia, sia come Paese fornitore che come acquirente. Negli ultimi anni l'interscambio è andato costantemente aumentando, con un saldo sempre positivo per l'Italia. L'Italia è il terzo Paese fornitore della Turchia, dopo Germania, USA, mentre per quanto riguarda le esportazioni turche, l'Italia rappresenta il quinto mercato di sbocco.

Per quanto riguarda gli investimenti, va registrato il crescente interesse delle aziende italiane verso la Turchia e verso la collaborazione con le aziende turche: nel periodo 1989-1993 le aziende italiane presenti in Turchia sono più che raddoppiate passando da 44 a 101.

L'attività dell'ufficio di Istanbul

Gli obiettivi 1993 erano i seguenti:

A) Promuovere la collaborazione industriale tra aziende italiane e turche sia in loco, sia nelle Repubbliche ex Sovietiche di lingua turca.

B) Incrementare la quota italiana in Turchia, sia nella settore dei beni strumentali sia in quello dei beni di consumo.

C) Incrementare l'assistenza personalizzata.

Per quanto riguarda il primo obiettivo l'azione dell'ufficio ha seguito tre linee direttrici, la prima riferita alle Repubbliche ex Sovietiche di lingua turca, le altre due alla Turchia.

Per gli investimenti e la collaborazione industriale nelle Repubbliche si è posto l'accento sulle opportunità "Triangolari", coinvolgenti cioè controparti italiane turche e locali dei paesi considerati.

In tale ottica è stato costituito un Osservatorio su tali Repubbliche, che ha consentito l'individuazione di 30 progetti di investimento e la predisposizione di una Mailing List di oltre 200 aziende italiane.

E' stato inoltre negoziato e concluso (9 settembre 1993) un accordo di collaborazione tra l'ICE e l'agenzia turca per la cooperazione Internazionale (TICA) appositamente costituita dal Ministero degli esteri turco.

Per quanto concerne la collaborazione industriale in Turchia, è stata curato in primo luogo l'assistenza agli investitori italiani mediante servizi ad elevato valore aggiunto basati sulle loro esigenze specifiche (ricerche controparti "mirate", indagini, valutazioni commerciali strategiche delle iniziative, predisposizione di bozze contrattuali specializzate, ecc..).

AREA PECO

Analisi dei principali indicatori macroeconomici

Va sempre più accentuandosi il divario di sviluppo economico tra il gruppo Ungheria/Polonia/Repubblica Ceca e gli altri paesi ex-Comecon dell'Europa Centro orientale. Gli indicatori economici '93 confermano infatti un'ulteriore consistente crescita del PIL polacco, una significativa ripresa della produzione industriale in Ungheria ed un PIL ormai prossimo a segni positivi, sia nella Repubblica Ceca che in quella Magiara.

Ben diversa la situazione in Romania, Bulgaria e Slovacchia, le cui legislazioni e normative in materia economica non presentano ancora quei connotati di maggiore liberalità che possano più celermente far uscire tali paesi dal tunnel recessivo in cui si trovano ancora pesantemente e favorire quindi il processo evolutivo verso l'economia di mercato. E' peraltro prevedibile che correttivi in tal senso saranno introdotti con l'entrata in vigore nel trattato di associazione all'Unione Europea, sottoscritta dai paesi in esame.

Per gli altri tre paesi firmatari (Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca) l'accordo di Associazione all'Unione Europea costituirà un ulteriore decisiva spinta all'avvicinamento dei loro sistemi economici a quelli dei paesi occidentali.

Per la Croazia, infine, ad un PIL fermo sui livelli '92 (in forte diminuzione sul '91) fa riscontro la caduta della produzione industriale e delle esportazioni e l'alto valore del tasso di disoccupazione e dell'inflazione.

Per la Federazione Russa e varie altre Repubbliche CIS, la situazione generale continua ad essere per lo meno critica, con forti cadute della produzione interna, tassi inflativi da capogiro e disoccupazione in aumento. Positivi per la Russia i saldi dell'interscambio '93, caratterizzato da forti cadute dell'importazione ed un consistente aumento delle esportazioni (essenzialmente prodotti energetici).

In termini di investimento dall'estero le attenzioni dei Paesi terzi sembrano ancora concentrarsi su Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca, anche se il proliferare di "joint ventures" ha riguardato anche nel '93 tutti i paesi dell'Area.

L'attività degli uffici dell'Area

Anche nel '93, come negli anni pregressi il principale obiettivo degli uffici dell'Area è stato la costituzione di Joint/ventures e l'assistenza a ditte italiane interessate ad investire sui mercati est-europei. Non è certamente possibile accertare quante delle numerose nuove società miste a partecipazione italiana sorte nell'Area lo scorso anno, siano il risultato dell'azione Ice sul posto; allo stesso modo non sono disponibili o rilevabili dati certi sul numero delle nuove imprese a partecipazione italiana sorte nell'Area, né l'ammontare degli investimenti dall'Italia, comunque notevoli per talune mega-operazioni (FIAT/Lucchini in Polonia, Parmalat in Ungheria, etc...).

E' peraltro certo che una gran parte delle attività svolte dagli uffici dell'area -nel corso del '93- hanno mirato ai suddetti obiettivi, anche nei casi di semplice assistenza informativa a titolo gratuito.

Per quanto attiene l'attività di assistenza erogata agli operatori italiani c'è da rilevare un significativo incremento dei servizi personalizzati rispetto agli standardizzati: sul fatturato dell'area i primi rappresentano circa il 36% (25% nel '92).

L'area, pur ricoprendo la prima posizione in relazione alla copertura dei costi e quindi alla capacità di autofinanziamento degli uffici, presenta uno scarto negativo pari all'11,34% per il mancato raggiungimento dell'obiettivo.

La gestione budget '93 dell'area, pur essendo stata complessa e difficile per l'incertezza sugli effettivi importi a disposizione in dollari- dovuta alle modifiche approntate nel corso dell'anno al tasso di cambio lire/dollaro- presenta a consuntivo una spesa di poco superiore al 4% rispetto allo scorso anno.

La copertura costi, sempre per il '93, è risultata del 15% ca. contro l'11,28% sul dato '92.

AREA NORD AMERICA.

Analisi dei principali indicatori macroeconomici

Stati Uniti- Il 1993 si è chiuso negli USA all'insegna dell'ottimismo. E' stato l'anno della ripresa, dello sviluppo e della crescita economica tanto che il grado di fiducia dei consumatori, nel solo mese di dicembre è aumentato di ben 8,3 punti.

Il prodotto interno lordo ha compiuto un balzo del 5,9% nel quarto trimestre '93, valore che ha contribuito al dato definitivo annuale in maniera determinante, facendo segnare una crescita del 2,9%, ossia l'aumento più elevato degli ultimi cinque anni.

Nel 1993 il tasso di crescita della produzione delle aziende americane è stato del 4,2%. Su tale valore ha influito soprattutto il settore automobilistico, con un aumento della produzione di autoveicoli del 25% nella seconda parte dell'anno.

L'unico valore negativo alla formazione del PIL è stato dato dal comparto agricolo che ha fatto registrare una diminuzione dello 0,6, punti, in quanto gli Stati Uniti hanno subito nei mesi estivi un'alluvione disastrosa, che ha colpito le regioni centrali, ed un lungo periodo di siccità negli Stati sudorientali.

Il tasso di disoccupazione è sceso dal 7,3% del '92 al 6,4% del '93, il numero dei disoccupati è sceso da 9.314.000 a 8.237.000. L'aspetto negativo di queste cifre è che il 17,8% dei disoccupati sono giovani in cerca di primo lavoro, mentre tra i negro-americani il tasso di disoccupazione è del 10,5%.

Nel campo della politica commerciale l'accordo NAFTA e quello GATT sono stati un indubbio successo, mentre le relazioni con il partner che crea il maggior disavanzo alla bilancia commerciale - il Giappone - non hanno segnato nel '93 progressi favorevoli.

I settori merceologici italiani che maggiormente si sono giovati del favorevole rapporto di cambio lira/dollaro sono stati quelli dei mezzi di trasporto (+39,9%), beni intermedi (+22,4%), chimica farmaceutica (+16,3%), e beni d'investimento (+15,7%).

Per quanto riguarda invece l'export USA verso l'Italia, sono stati penalizzati in particolare i beni di consumo, mentre hanno mostrato una buona tenuta i beni ad alto contenuto di innovazione, per i quali è difficile trovare fornitori alternativi.

Canada

Per l'economia canadese il 1993 è stato il terzo anno consecutivo di recessione. L'aumento del tasso di disoccupazione giunto all'11,95, l'indebolirsi della valuta locale nei confronti della moneta statunitense, il protrarsi del calo nella vendita al dettaglio e la stagnazione in alcuni settori chiave quali quello dell'edilizia, (anche a causa della contrazione nella spesa pubblica)